Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 7

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

13ª COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio, ambiente, beni ambientali)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

111ª seduta: mercoledì 10 dicembre 2014

Presidenza del presidente MARINELLO,
indi del vice presidente DI BIAGIO

BI 0463
TIPOGRAFIA DEL SENATO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1699 e 1699-*bis*) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*** **e relativa** ***Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabelle 2 e 2-*bis*) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabelle 9 e 9-*bis*) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

– (Tabelle 10 e 10-*bis*) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabelle 13 e 13-*bis*) Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1698) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti alla 5ª Commissione con esiti distinti: rapporto favorevole sulle tabelle 2 e 2-*bis*, per le parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità; rapporto favorevole con osservazioni sulle tabelle 9 e 9-*bis* e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità; rapporto favorevole con condizione e osservazione sulle tabelle 10 e 10-*bis*, per le parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità; rapporto favorevole sulle tabelle 13 e 13-*bis*, per le parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità)

PRESIDENTE:
- DI BIAGIO . . . . . *Pag.* 8
- MARINELLO . . . . . 3, 13, 15 e *passim*
ARRIGONI *(LN-Aut)* 9
CALEO *(PD)* 11
DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare* . . 14, 15
LANIECE *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*, *relatore sulle tabelle 2 e 2*-bis *e 10 e 10*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità* 14, 15, 16
MIRABELLI *(PD)* 7
MORONESE *(M5S)* 4
* PICCOLI *(FI-PdL XVII)* 5
VACCARI *(PD)*, *relatore sulle tabelle 9 e 9*-bis *e 13 e 13*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità* 13, 15

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 18

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Degani.

Presidenza del presidente MARINELLO

I lavori hanno inizio alle ore 15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1699 e 1699-*bis*) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*** **e relativa** ***Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabelle 2 e 2-*bis*) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabelle 9 e 9-*bis*) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

– (Tabelle 10 e 10-*bis*) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabelle 13 e 13-*bis*) Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1698) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti alla 5ª Commissione con esiti distinti: rapporto favorevole sulle tabelle 2 e 2-*bis*, per le parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità; rapporto favorevole con osservazioni sulle tabelle 9 e 9-*bis* e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità; rapporto favorevole con condizione e osservazione sulle tabelle 10 e 10-*bis*, per le parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità; rapporto favorevole sulle tabelle 13 e 13-*bis*, per le parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1699 e 1699-*bis* (tabelle 2 e 2-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, 9 e 9-*bis*, 10 e 10-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, e 13 e 13-*bis*, limitatamente alle parti di competenza) e 1698, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta di ieri.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MORONESE *(M5S)*. Il Movimento 5 Stelle ha presentato uno schema di rapporto che vede il nostro Gruppo contrario ai disegni di legge nn. 1698 e 1699.

Rilevo preliminarmente che la manovra finanziaria del Governo Renzi si attesta su un valore complessivo di 36 miliardi: 15 miliardi di questi sono provenienti dalla *spending review*, presentati come un taglio agli sprechi, ma che invece si traducono in una riduzione dei servizi ai cittadini; 11 miliardi derivano dall'aumento del *deficit* e potrebbero determinare ritardi negli interventi strutturali sui conti pubblici; 3,8 miliardi arrivano dalla lotta all'evasione; 3,6 miliardi dalla tassazione delle rendite finanziarie; un miliardo dalle *slot machine*; l'ultimo miliardo dalla riprogrammazione dei fondi europei.

Vorrei evidenziare gli articoli che ci vedono particolarmente contrari. L'articolo 2, comma 103, prevede a decorrere dall'anno finanziario 2015 una riduzione degli obblighi di cui alla legge 14 febbraio 1994, n. 124, rubricata «Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992». Ebbene, questa legge prevede uno stanziamento di 3,95 milioni di euro; adesso con la legge di stabilità si prevede una riduzione di un milione di euro su questo importo previsto per legge.

L'articolo 1, comma 45, prevede per il Ministero dell'ambiente un ulteriore taglio pari a 6,5 milioni di euro, di cui 3,5 relativi all'unità previsionale 18.1 «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» e 3 milioni di euro relativi a fondi da ripartire.

L'articolo 2, commi da 154 a 158 e 160, riduce del 50 per cento il Fondo di solidarietà comunale d'interesse dei Comuni dell'Emilia-Romagna, della Lombardia e del Veneto colpiti dal sisma dell'aprile 2009, nonché i Comuni della Toscana colpiti dal sisma che il 21 giugno 2013 ha interessato le Province di Lucca e Massa Carrara. Ricordo le belle parole dette in Aula a giugno 2013 nei riguardi dei cittadini che si sono ritrovati in queste condizioni.

Il capitolo 7511 prevede uno stanziamento di 50 milioni di euro per interventi di messa in sicurezza del territorio contro il dissesto idrogeologico; una cifra che comunque è irrisoria in confronto a ciò di cui avrebbe bisogno il Paese. Magari sarebbe stato il caso non solo di prevedere uno stanziamento, ma di procedere con un decreto-legge o un disegno di legge apposito per poter finalmente prevedere e mettere in atto un piano per contrastare proprio il dissesto; ma non è stato fatto.

Il capitolo 7512 prevede uno stanziamento di 30 milioni di euro per la costituzione di un fondo per il finanziamento di un piano straordinario di bonifica delle discariche abusive. Al riguardo vorrei fare due appunti: il primo riguarda la legge di stabilità del 2013, il secondo le dichiarazioni del ministro Galletti. Infatti, adesso che ci è pervenuta un'infrazione da parte dell'Europa proprio per le bonifiche, il ministro Galletti ha affermato che il numero delle discariche a cui fa riferimento la multa da parte dell'Europa fa parte di un elenco addirittura del 2009. Allora vorrei ricordare che nella legge di stabilità del 2013, di cui ho portato alcune stampe e an-

che la copia dell'emendamento del Movimento 5 Stelle, si prevedeva di stanziare 30 milioni per le bonifiche e una cinquantina di milioni proprio in virtù di una multa che sarebbe arrivata dall'Europa per le discariche che erano in numero di 252. Mi viene un primo dubbio: come mai il ministro Galletti fa riferimento al numero delle discariche per cui veniamo multati da parte dell'Europa che risale ad un elenco del 2009, quando nel 2013 abbiamo dichiarato nella legge di stabilità che vi erano 252 discariche?

L'anno scorso presentammo un emendamento in cui dicevamo che se si volevano stanziare 30 milioni per le bonifiche, che è un importo irrisorio, insieme ai 50 milioni che si prevedono per la multa, si doveva cercare di stanziare 80 milioni per poter portare a termine le bonifiche di queste discariche. Ovviamente quell'emendamento fu bocciato. Quest'anno sono stati stanziati solo 30 milioni, che non riescono neanche a coprire la multa inflitta dall'Europa pari a 40 milioni.

Il programma 1812 invece riguarda la gestione delle risorse idriche, la tutela delle territorio e le bonifiche. Vi è una lieve diminuzione anche su questo capitolo di circa 400.000 euro. Dove togliamo questi 400.000 euro? Dal capitolo 7805 che riguarda le spese per l'informazione e l'educazione ambientale; quindi diamo sempre meno importanza alla tutela del territorio.

Detto questo, riteniamo che le risorse che sono state messe a disposizione per il Ministero dell'ambiente, del territorio e del mare sembrano del tutto insufficienti ad affrontare le sfide del nostro Paese, tant'è che nello stato di previsione del Dicastero dell'ambiente lo stanziamento complessivo di competenza di 609,1 milioni è stato diminuito di circa 21 milioni, come disposto dalla Nota di variazioni n. 2680/*bis* proveniente dalla Camera dei deputati.

Di contro notiamo che la tabella 10 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione 14 (in particolare la missione 14.11 «Sistemi stradali, autostradali e intermodali», pari ad un miliardo e 112 milioni di euro), per l'anno 2015 è stata aumentata di circa 21,4 milioni. Si constata un certo eccesso di fondi stanziati per questo settore quando la stessa cifra – 21,1 milioni – è stata tolta alla tutela dell'ambiente.

Per tutti questi motivi (ma ce ne sarebbero altri ancora), lo schema di rapporto proposto dal Gruppo Movimento 5 Stelle è nettamente contrario.

PICCOLI *(FI-PdL XVII)*. In termini generali esprimiamo un giudizio negativo sui disegni di legge di stabilità e di bilancio dello Stato in quanto si tratta di provvedimenti amplissimi, che intervengono in troppi settori, senza ottenere di fatto un risultato apprezzabile di crescita. Crediamo che davvero si possa dire che, dal punto di vista economico, la legge di stabilità sia un intervento ad impatto zero. Meglio, secondo noi, sarebbe stato concentrare l'attenzione su alcuni punti specifici in grado di dar luogo a qualche risultato di crescita effettiva.

Sottolineo questi aspetti di carattere generale richiamando alcuni punti in particolare, in primo luogo il provvedimento sulla proroga relativa alle detrazioni fiscali di cui al cosiddetto ecobonus al 31 dicembre 2015.

Siamo d'accordo con il provvedimento di carattere generale, ma dal punto di vista applicativo crediamo che l'ecobonus, per dare risultati ulteriormente apprezzabili, debba essere stabilizzato. Non capiamo per quale motivo non sia stato preso il coraggio a più mani per stabilizzare questa misura, che ha permesso davvero la creazione di molteplici posti di lavoro. Vorrei sottolineare ulteriormente l'aspetto della stabilizzazione in quanto è nella stabilizzazione che possono trovare concretezza interventi di medio e lungo periodo che tanto beneficio apportano alle imprese e all'occupazione.

Agganciandoci alla questione dell'ecobonus, evidenziamo anche la scarsa o nulla incidenza del provvedimento in esame in merito alle fonti energetiche rinnovabili; o – meglio – si interviene, relativamente all'ecobonus, in merito alla possibilità di applicarlo ad alcune fonti energetiche rinnovabili, ma il contesto generale fa riscontrare una difficoltà degli operatori, vieppiù aumentata nelle ultime settimane dall'emanazione del decreto spalma incentivi, decreto che davvero sta bloccando, o quanto meno rallentando enormemente, il settore. Sullo spalma incentivi peraltro – e lo avevamo detto in tutte le maniere – è annunciato qualcosa come un migliaio di ricorsi.

Inoltre, la situazione non è per nulla favorevole alla prosecuzione degli investimenti nel fotovoltaico, fonte di cui credo possiamo aver bisogno anche in un prossimo futuro anche alla luce delle nuove tecnologie che lo caratterizzano. Allo stesso tempo, si evidenzia un problema serissimo sul tema delle fonti energetiche non fotovoltaiche; sulla questione infatti a nostro avviso non si sta intervenendo adeguatamente, al di là di qualche fondo per la ricerca e il sostegno alla diffusione, nell'ambito del disegno di legge in esame. Con riguardo alle energie rinnovabili manca una strategia complessiva che, non ci stanchiamo mai di dire, è indispensabile per garantire il mantenimento dei posti di lavoro e rilanciare il settore. Non si tratta solo di un problema di carattere occupazionale: crediamo che sia anche, come più volte il Governo ha ribadito attraverso il Ministro, un problema di carattere ambientale, che ha bisogno di essere seguito da vicino e collocato all'interno di una strategia riconosciuta e riconoscibile, attuata attraverso azioni precise e concrete.

Tornando al tema dell'ecobonus, oltre al rilancio almeno per un anno (che pure, come ho già detto, crediamo non sia sufficiente) di questa detrazione, avremmo preferito riscontrare nel provvedimento precise modalità in merito all'articolazione delle detrazioni, in modo tale che quegli interventi che sono maggiormente orientati alla riduzione della CO2 sul territorio fossero privilegiati. Anche in questo caso manca il coraggio o quanto meno una strategia che permetta di intervenire.

Con riguardo agli interventi sulla tutela del territorio mi soffermo non su stanziamenti o azioni specifiche, ma sui limiti imposti attraverso con questo disegno di legge agli enti locali. Ricordiamo infatti che Regioni, Province e Comuni sono chiamati a partecipare agli obiettivi di finanza pubblica rispettivamente con 4 miliardi, 1 miliardo e 1,2 miliardi. Tali interventi limitano enormemente il loro campo di azione nell'ambito – ad

esempio – di quello che tutti hanno ribadito essere l'obiettivo da perseguire, cioè l'intervento di riordino sul reticolo idrografico minore, imputato di essere la parte del reticolo idrografico che genera sovente difficoltà in caso di piogge eccezionali. Peraltro, in termini di incompatibilità di questi tagli con la vita stessa degli enti locali si è pronunciata anche la Corte dei conti, ponendo dei seri dubbi sulla possibilità di intervenire così pesantemente, in quanto le misure proposte appaiono come un laccio al piede delle amministrazioni locali in termini di possibilità di intervento.

Lo stesso vale per l'esenzione dal concorso agli obiettivi del Patto di stabilità da parte di Regioni, Province e Comuni, indicata nel provvedimento: per i Comuni, ad esempio, si parla di 3,2 miliardi che si riducono attraverso regole applicative di vario tipo a poco oltre 2 miliardi, limitando la possibilità da parte dei Comuni di operare. Cito tali questioni perché di fatto, nella quotidianità, bisogna verificare come i sindaci dei Comuni con i loro bilanci possano dare risposte in caso di eventi calamitosi. Ad esempio, un limite enorme, che la stessa relazione tecnica evidenza, è il passaggio nel corso dell'anno a nuova contabilità; è un tema che crea troppe incertezze e che in un momento come questo rischia di vanificare quelle riduzioni del concorso agli obiettivi del Patto che i Comuni sono chiamati a garantire.

Un altro tema è legato al fondo crediti di dubbia esigibilità; anche in questo caso sono questioni certamente utili dal punto di vista contabile ma riducono la capacità degli enti locali di intervenire a tutela del territorio e a salvaguardia dal rischio idrogeologico.

Termino con una sottolineatura che riguarda gli strumenti di cui dispongono le comunità locali per la gestione di alcuni settori legati all'ambiente. Mi riferisco ai servizi pubblici locali, e in particolare alla gestione del servizio idrico integrato e della filiera dei rifiuti. Le norme, peraltro in qualche punto condivisibili, in materia di riassetto delle partecipate dei Comuni sono al riguardo dei servizi pubblici piuttosto contraddittorie ed evidenziano incongruenze significative anche quando si propongono di dare sussidio e garanzia alle attività. Mi riferisco alla parte che riguarda, da un lato, l'approvazione dei piani di ambito economicamente e finanziariamente sostenibili e, dall'altro, la possibilità di sostenere le realizzazioni di nuovi investimenti attraverso il concorso dello Stato. Secondo la relazione tecnica, ma anche secondo il mio parere, ci sono incongruenze che vanno sanate, pena l'impossibilità di proseguire con questi utilissimi strumenti. In ogni modo, anche se la proposta che è stata fatta non può essere del tutto affrontata in questo lasso di tempo, tuttavia mostra contradditorietà notevoli e non crea quelle condizioni di crescita che sono indispensabili per il futuro di questo Paese.

MIRABELLI *(PD)*. Signor Presidente, a mio avviso va sottolineato che la legge di stabilità, rispetto alle materie di cui si occupa e si è occupata la 13ª Commissione, si muove in coerenza con gli impegni e gli obiettivi che sia l'Aula sia questa Commissione hanno più volte sottolineato essere necessari per il Paese, per la riqualificazione ambientale,

per gli interventi in tema di ambiente che il Governo si deve impegnare a realizzare.

Presidenza del vice presidente DI BIAGIO

(Segue MIRABELLI). A testimonianza di questo aspetto, è evidente che si fa della questione ambientale una questione centrale; la centralità è data dal fatto che, in una legge di stabilità in cui la spesa pubblica viene pesantemente ridotta, per queste materie si fa uno sforzo per aumentare in maniera significativa le dotazioni, i finanziamenti, per agire in maniera efficace, secondo me, su tre questioni in particolare: per intervenire laddove ci sono zone colpite da catastrofi naturali, dove bisogna dare assistenza alle popolazioni e dove bisogna costruire le condizioni per una ricostruzione e per riportare alla vita normale intere zone di questo Paese; sul tema della prevenzione, quindi del risanamento idrogeologico del Paese (tutti i finanziamenti che riguardano il provvedimento sblocca Italia, che poi troveranno attuazione nella *task force* che si sta occupando appunto del risanamento idrogeologico delle zone più a rischio); su interventi per la prevenzione in alcune zone dove il rischio di dissesto idrogeologico è fortemente presente.

Quindi, da questo punto di vista, la legge di stabilità raccoglie le indicazioni che anche la Commissione ambiente e l'Aula hanno più volte dato su questi temi. Si può sempre fare di meglio; credo che dovremmo lavorare anche con alcuni emendamenti per favorire ulteriormente le amministrazioni pubbliche ed aiutare il sistema delle imprese nelle zone colpite da catastrofi naturali. Però penso si sia fatto molto e le cifre postate a bilancio da questo punto di vista sono significative, come credo sia significativa la scelta di prorogare l'ecobonus, di prorogare le detrazioni per chi ristruttura, garantendo criteri di efficientamento e riqualificazione energetica.

Al riguardo, chiedo che nello schema di rapporto della Commissione, così come abbiamo più volte manifestato in altri provvedimenti, non riuscendo mai ad avere la possibilità da parte della Commissione bilancio di veder tradotta in pratica questa idea, credo sia importante sottolineare la richiesta di allargare la possibilità di accedere alle detrazioni alle IACP, cioè alle società che gestiscono l'edilizia residenziale pubblica, e complessivamente all'edilizia sociale; cioè laddove c'è più bisogno di intervenire sul degrado, laddove anche in questi giorni stanno emergendo problemi drammatici di degrado ma anche di limitatezza delle risorse per intervenire, credo che estendere l'ecobonus a queste società pubbliche, che comunque si occupano di edilizia sociale, sia un modo per favorire l'intervento sul degrado abitativo e anche per dare un ulteriore impulso all'attività edilizia collegata.

Inoltre sulla questione della casa, di cui ci siamo occupati più volte, chiedo se sia possibile sottolineare nello schema di rapporto l'esigenza di verificare se nella legge di stabilità si possano dare ulteriori stimoli a quel

percorso che abbiamo disegnato con il decreto sull'emergenza abitativa, che abbiamo proseguito con il decreto-legge n. 133 del 2014, cosiddetto decreto sblocca Italia, al fine di introdurre ulteriori norme nella legge di stabilità che favoriscano le case in affitto a canone concordato, utilizzando sia la leva fiscale, sia la leva della premialità per i Comuni che più si attivano da questo punto di vista, pensando di estendere anche ad altre tipologie alcune norme – come quella del decreto sblocca Italia – che consentono a chi acquista di mettere in affitto il patrimonio nuovo invenduto esistente, per esempio a tutti gli edifici per cui è già stata data l'abilitazione a costruire o sono state firmate già convenzioni con i Comuni.

Si tratta di estendere una leva fiscale che può consentire di aumentare l'offerta di alloggi in affitto. Di fronte all'emergenza abitativa che vi è nel Paese, è evidente a tutti che non può essere solo l'edilizia residenziale pubblica a rispondere, non si può pensare di riprodurre il modello dei grandi quartieri popolari, ma bisogna invece insistere sulla scelta che abbiamo fatto, che hanno fatto il Governo e il Parlamento, di incentivare l'affitto a canone concordato; su questo muoversi ed introdurre ulteriori norme nella legge di stabilità anche a carattere non oneroso.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Farò delle considerazioni di carattere generale sulla legge di stabilità, non tralasciando alcuni aspetti specifici.

Innanzitutto, in ordine alla manovra complessiva, a differenza del *premier* Renzi che continua a definirla di espansione, consideriamo che essa non rilancerà assolutamente la competitività che ormai è stata persa nel Paese a livello generale; semmai la competitività è lasciata all'intraprendenza e alla volontà dei singoli, ormai sempre in numero inferiore. Continuando con la logica sostanzialmente dei tagli lineari, crea debito, ha delle coperture incerte che, con ogni probabilità, determineranno l'attivazione delle clausole di salvaguardia, e quindi ancora un aumento delle tasse, in particolare dell'IVA.

C'è qualcosa di buono, anzi di *bonus*, sull'IRAP per quanto riguarda il costo del lavoro, anche se, sempre con riferimento all'IRAP, voglio sottolineare come la legge di stabilità ne determina l'aumento, mentre era stata tagliata del 10 per cento con il precedente decreto-legge n. 66 sempre di quest'anno (decreto IRPEF). Pertanto ad oggi gli imprenditori hanno una certezza, che per il 2014 pagheranno più IRAP rispetto alle attese, mentre per il 2015 c'è una sorta di promessa.

Per quanto riguarda il *bonus* di 80 euro, riteniamo che la misura abbia messo all'angolo il Governo: non può più tirarsi indietro rispetto a questa iniziativa che ruba circa 10 miliardi di euro, che sono importanti, e non consente al Governo di fare passi avanti sostanziali, ovvero estendere il beneficio a quelle famose fasce deboli cui era stato promesso, e mi riferisco ai pensionati al minimo, ai disoccupati e agli incapienti, ai lavoratori autonomi a basso reddito e alle famiglie monoreddito numerose; a tale ultimo riguardo, anche se c'è qualcosina in questa legge di stabilità, occorre rivedere come queste risorse possano essere declinate alle famiglie numerose.

Riteniamo inoltre che, rispetto alle necessità del territorio, siano davvero modeste, anzi decisamente insufficienti, le risorse stanziate per la difesa del suolo, e quindi per la mitigazione del rischio di dissesto idrogeologico; riteniamo altresì esigue le risorse destinate al Fondo per le emergenze nazionali, per cui ritengo che il capo del dipartimento della Protezione civile Gabrielli sarà costretto ancora ad andare in «guerra con una valigetta piena esclusivamente di aspirine», come ha dichiarato poco tempo fa.

Decisamente irrilevanti sono le risorse stanziate per intervenire sul servizio idrico integrato, mi riferisco alla realizzazione di impianti, infrastrutture e reti per quanto riguarda la fognatura e la depurazione. Lamento anch'io, come il collega Piccoli ed altri che sono intervenuti, il fatto che non ci sia ancora la stabilizzazione dell'ecobonus e degli incentivi sulla ristrutturazione edilizia. In tal senso abbiamo presentato emendamenti che consentono di prorogare la misura oltre la fine del 2015.

Accenno alla questione del Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI). Dal 1º gennaio dovrebbe terminare il periodo sperimentale, e quindi a partire da quella data scattano le sanzioni per chi è inadempiente in ordine all'operatività di questo sistema. Ebbene, siccome il Governo ha deciso in un precedente provvedimento di partire daccapo con un nuovo appalto, ci domandiamo se verrà rivisto il discorso delle penalizzazioni che, ad oggi, a legislazione vigente, comunque decorreranno dal 1º gennaio. In tal senso, il nostro Gruppo ha presentato degli emendamenti in modo tale che venga prorogata la fase sperimentale.

Sui tagli agli enti territoriali siamo molto preoccupati, perché sono stati fatti secondo il criterio della logica lineare; anzi, con riguardo alle Regioni, sono stati spazzati via quei criteri di virtuosità che erano stati messi nero su bianco con il decreto n. 66 del 2014, ovverosia che i tagli alle Regioni devono essere determinati secondo i tempi dei pagamenti ai fornitori e secondo l'esistenza o meno di centrali di committenza. Questi criteri sono stati tolti di mezzo, mentre ne sono stati reintrodotti altri irricevibili ma che – ahimè – verranno tenuti in considerazione e che sono il prodotto interno lordo della Regione.

Siamo quindi preoccupati per i tagli che subiranno le Regioni ma ancor più per i tagli che subiranno gli enti locali: mi riferisco alle Province, che non sono eliminate e che hanno una parte fondamentale di competenza per quanto riguarda il territorio (le strade), e ai Comuni, i quali ricevono uno spazio finanziario per il prossimo anno di un miliardo di euro e gli si dà la possibilità di utilizzare un miliardo che hanno nelle loro casse. Peccato che quello che viene fatto con la mano sinistra viene decisamente eliminato con effetti peggiori con la mano destra, perché gli si taglia un miliardo e 200 milioni. È una vera e propria presa in giro e ci chiediamo se questi ulteriori tagli siamo in linea con l'auspicio da parte di tutti di favorire una manutenzione del territorio: senza risorse e senza macchine (perché prosegue quella logica di un taglio lineare sulle spese per autovetture) è impossibile sorvegliare, monitorare e fare manutenzione sul territorio.

Infine, vorrei rivolgere un'ultima domanda alla rappresentante del Governo relativamente all'IMU sui terreni agricoli incolti e collinari, su cui siamo in attesa di capire cosa farà il Governo. Avete combinato infatti un vergognoso pasticcio con il decreto interministeriale che è stato emanato a distanza di oltre sette mesi dal decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, già parzialmente efficace, perché i tagli ai Comuni sono già stati resi operativi, a bilancio assestato chiuso, e questa è una cosa veramente scandalosa. In proposito siamo curiosi di capire cosa farà il Governo: ancora lo scorso sabato il sottosegretario Baretta ha annunciato per questa settimana un provvedimento. Ricordo che il 16 dicembre è dietro l'angolo, ed è la data entro la quale questi poveri proprietari di terreni agricoli incolti montani si troverebbero costretti a pagare per la prima volta questa nuova gabella.

Inoltre, a parte la questione dell'IMU sui terreni agricoli incolti che forse interessa più la Commissione agricoltura, volevo chiedere cosa fa il Governo sulla *local tax*? Il *premier* Renzi aveva preannunciato nel mese di ottobre che con la legge di stabilità avrebbe introdotto la *local tax*, cioè una tassa che fonde l'IMU e la TASI, due gabelle che agiscono sulla stessa base imponibile, in modo da procedere ad una semplificazione. Siamo alla seconda lettura al Senato della legge di stabilità e qualche esponente del Governo ha detto che probabilmente il Governo vuole ritagliarsi più tempo per evitare i pasticci che, per esempio, ci sono stati lo scorso anno con l'introduzione della IUC, introdotta in zona Cesarini. Se questo deve servire per evitare pasticci ben venga, ma l'ulteriore rinvio al prossimo anno determinerà ancora una volta l'obbligo per i Comuni di intraprendere l'esercizio provvisorio del bilancio; ormai ci siamo abituati, ma un Paese maturo e civile dovrebbe dare la possibilità agli enti locali di predisporre il bilancio preventivo con congruo anticipo.

L'altra domanda che pongo, ma non so se il Sottosegretario è in grado di rispondere (a parte la semplificazione dell'imposizione fiscale locale, che ovviamente tutti i cittadini si attendono, mediante la fusione della TASI e dell'IMU in un'unica tassa sugli immobili locali), concerne l'entità massima dell'aliquota, che oggi per l'abitazione principale è al 2,5 per mille. Mi riferisco all'aliquota TASI più l'eventuale 0,8 per mille per consentire l'applicazione di detrazioni sulle abitazioni principali, mentre sugli altri immobili – seconde case, capannoni, studi, laboratori, eccetera – l'aliquota massima è data dal 10,6 per mille dell'IMU più lo 0,8 per mille della TASI. Ebbene, con l'introduzione della *local tax* si intende mantenere questo tetto massimo all'imposizione locale oppure il Governo vuole cogliere l'opportunità di aumentare questi tetti massimi che determineranno inevitabilmente, con questi tagli, un ulteriore appesantimento della tassazione locale nei confronti dei cittadini e delle imprese?

Sulla base di tali considerazioni, preannuncio il voto contrario del Gruppo Lega Nord.

CALEO *(PD)*. Vorrei riprende alcune questioni di carattere generale che sono state evidenziate ma che è utile riproporre perché sono state in-

serire nello schema di rapporto che ci è stato proposto dai due relatori, che condivido e cercherò di valorizzare. Auspico che lo possa valorizzare anche la Commissione perché dipende molto dalla nostra capacità di valorizzazione nei lavori in Commissione bilancio e anche in Aula riuscire a migliorare complessivamente una manovra che (non concordo con quasi nulla di quanto affermato dal collega Paolo Arrigoni), secondo me, riprende in mano le redini della situazione in un momento drammatico. Si tornano ad affrontare in maniera importante questioni fondamentali come la diminuzione del costo del lavoro, come la capacità di prorogare anche per il prossimo anno l'ecobonus, in uno di quei settori che ha generato occupazione vera nel Paese, mirando ad un miglioramento delle qualità ambientali e nel contempo dando buona occupazione.

Evidenziata la situazione particolare in cui versa il Paese, evidenziate anche alcune criticità che – se svolgiamo un buon lavoro, come dicevo poc'anzi, sia in Commissione che in Aula – penso possano migliorare sensibilmente la tematica riguardante le Regioni e le Province, dove si riscontrano criticità evidenti sul fronte sanitario e della manutenzione delle strade e delle scuole, delle questioni legate alla formazione e alle politiche attive del lavoro. Faccio presente che sono stati presentati emendamenti significativi che mi auguro che il Governo possa accogliere.

Entrando nel merito dello schema di rapporto, credo sia importante che abbia il sostegno da parte di tutti i Gruppi, perché mi pare sia questo che si voglia ottenere. Gli aspetti che vogliamo valorizzare con le riflessioni in esso trascritte sono legati al dissesto idrogeologico, in quanto ci sono importanti stanziamenti.

Il senatore Arrigoni ricordava la questione del Fondo per le emergenze nazionali, più volte evidenziata da Franco Gabrielli. Ci sono proposte di rimpinguarlo in maniera molto sostanziosa, in quanto vi è una capacità, rimasta nascosta per anni nei Governi che si sono succeduti, di recuperare i fondi residui non spesi. Questa è una partita che dobbiamo giocare bene, perché miliardi di euro sono giacenti soprattutto per il settore della difesa del suolo e per la prima volta si cerca di recuperarli grazie al Ministero e alle unità di missione.

Si parla del Patto di stabilità, del ristoro dei danni subiti da attività private, commercianti, artigiani, cittadini; si parla inoltre di recupero attraverso idonee ordinanze – come dicevo poc'anzi – di cifre che non sono state spese e che adesso necessitano di essere spese.

Per quanto concerne il dissesto idrogeologico, abbiamo di fronte una determinata impostazione della legge di stabilità e credo ci sarà spazio, nel lavoro in Commissione e in Aula, per alcuni miglioramenti. Invito pertanto i colleghi senatori a svolgere un'azione comune. Sono circolati diversi emendamenti, uno dei quali molto importante legato al ristoro del Fondo per le emergenze nazionali sottoscritto da tutti i Gruppi, nessuno escluso; bisogna avere la forza di far capire al Governo che bisogna sostenerlo e individuare le risorse necessarie per poter arrivare con successo al ristoro di quel capitolo.

Dopodiché vi sono altre situazioni che giustamente i relatori hanno evidenziato, due delle quali vorrei citare. La prima è legata ai fondi ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale). Proprio qualche settimana fa con il presidente De Bernardinis e con il direttore La Porta, che hanno lamentato tagli importanti ai capitoli ISPRA, abbiamo preso l'impegno di trovare idonee soluzioni legate alle problematiche che citavo poc'anzi, cioè al dissesto. Abbiamo rappresentato – e ho visto che nello schema di rapporto è riportato – di stanziare delle somme per l'ISPRA per tutta quella catena di monitoraggio che ha nel territorio, al fine di prevenire quegli eventi estremi – bombe d'acqua, cambiamenti climatici – che ormai trovano nel Mediterraneo ampia cittadinanza. È un impegno che manteniamo e, se la Commissione è compatta, credo che questo obiettivo potrà essere raggiunto.

Dal momento che il presidente e il direttore dell'ISPRA hanno rappresentato una mancanza di risorse per la rete di monitoraggio tale per cui si potrebbe interrompere da un momento all'altro questo prezioso sistema che fornisce indicazioni utili alla Protezione civile e alle ARPA, credo che al riguardo si possa svolgere – lo dico tra virgolette – una *lobbing* parlamentare trasversale.

Vorrei affrontare un'ultima questione molto importante. All'interno del collegato ambientale che questa Commissione ha già cominciato ad esaminare vi è la parte relativa alle demolizioni degli immobili abusivi in zone a rischio molto elevato (R3 e R4), quindi proprio dentro l'alveo, in zona rossa; contributi che devono essere dati ai Comuni. Se riuscissimo a lavorare anche in questa direzione, credo sarebbe cosa utile.

Complessivamente il giudizio che il Partito Democratico esprime sullo schema di rapporto è positivo.

Sulla questione dei Comuni e in generale degli enti locali con riguardo alle risorse colgo un aspetto di proposizione nelle affermazioni del senatore Arrigoni. Nello schema di parere si cerca di evidenziare alcune criticità e di superarle: il Patto di stabilità, l'esenzione dai ratei di mutuo, lo spostamento delle previsioni di bilancio al 31 dicembre. Si tratta di una serie di componenti che può aiutare la vita non facile dei sindaci e degli enti locali.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

I lavori, sospesi alle ore 16, sono ripresi alle ore 17.

Presidenza del presidente MARINELLO

PRESIDENTE. Chiedo ai relatori, senatori Vaccari e Laniece, se intendono intervenire.

VACCARI, *relatore sulle tabelle 9 e 9*-bis *e 13 e 13*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno*

di legge di stabilità. Ho proceduto ad integrare lo schema di parere sulle tabelle 9 e 9-*bis* in relazione alle considerazioni e ai contributi che sono pervenuti. In particolare, voglio evidenziare come le modifiche apportate riguardino il riferimento alla proroga delle misure relative alla conferma delle detrazioni per le ristrutturazioni e l'efficientamento energetico degli edifici, raccogliendo al riguardo le richieste che il senatore Mirabelli ha evidenziato nel suo intervento. Ho inoltre aggiunto una specifica con riferimento alla normativa sul polietilene e alla richiesta di intervento normativo per sciogliere i dubbi interpretativi che permangono su questa materia, mentre, sempre con riferimento alle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie, ho introdotto la richiesta al Governo di contemplare, tra le misure ammissibili, anche quelle di riqualificazione e implementazione del verde, con riguardo ad alcuni interventi specifici sulle abitazioni, i condomini e le aree non utilizzate, come interventi in grado di produrre un miglioramento delle prestazioni energetiche.

Un'ulteriore integrazione riguarda gli impegni già assunti dal Governo il 2 aprile scorso in occasione dell'approvazione nell'Aula del Senato di ordini del giorno con riferimento alle attività di prospezione, ricerca ed estrazione degli idrocarburi in mare.

LANIECE, *relatore sulle tabelle 2 e 2*-bis *e 10 e 10*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Rinuncio alla replica.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare.* I temi sollevati nella discussione sono tutti degni di attenzione da parte del Governo e del Ministero in particolare, che ha agito in questa legge di stabilità tenendo conto degli importanti interventi normativi che si sono succeduti negli ultimi mesi e dei disegni di legge che sono in discussione in Parlamento, anche in questa Commissione, che cercano di semplificare e razionalizzare procedure e che comportano un saldo attivo in termini macroeconomici.

Sulle bonifiche, in particolare, con i decreti sblocca Italia e competitività, abbiamo accelerato e semplificato le procedure mantenendo il rigore delle azioni previste. In tema di discariche, come ha detto il ministro Galletti, siamo passati da 4.866 discariche abusive e contestate a 218 nell'aprile 2013 fino alle 45 di oggi; abbiamo stanziato 60 milioni di euro per un programma straordinario che consentirà in tempi brevi di bonificare ben 30 di queste 45 e naturalmente continuiamo a dialogare con l'Unione europea per cercare di limitare gli effetti delle sanzioni che ci sono state comminate.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, abbiamo cercato di razionalizzare il sistema con l'articolo 85 del decreto sblocca Italia attraverso la mappatura degli impianti e con un indirizzo mirato all'incentivazione delle politiche di riciclaggio.

Con riguardo alle catastrofi naturali, oltre ad aver cercato di semplificare il sistema, in tema in particolare di dissesto idrogeologico come Mi-

nistero siamo ovviamente favorevoli ad un emendamento – ne hanno parlato alcuni senatori – che preveda un piano straordinario di finanziamento dei progetti che vorremmo definire già cantierabili.

In relazione all'ecobonus, il Ministero dell'ambiente ci ha sempre creduto e ci crede fortemente: abbiamo riscontrato gli effetti molto positivi derivanti da questa misura di fiscalità e auspichiamo che da temporanea diventi strutturale.

Per quanto attiene al SISTRI, il Governo ha presente la problematica di sanzioni e scadenze in relazione ad un sistema che stiamo però modificando. Nel disegno di legge n. 1676, il collegato ambientale approvato alla Camera, vi è già una norma che prevede la proroga della non applicazione delle sanzioni fino al dicembre 2015. Ovviamente, essendo il collegato all'esame della Commissione, auspichiamo che questa norma venga approvata e che quindi ci sia questa proroga.

Per tutti i temi relativi agli interventi fiscali e alle riforme annunciate dal Governo, a noi interessa garantire la cosiddetta quota ambientale. Ho sentito il sottosegretario Baretta sulla questione dell'IMU sui terreni agricoli e su tale questione molto probabilmente verrà presentato un emendamento governativo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G/1698/1/13, presentato dalle senatrici Donno, Moronese e Nugnes e sottoscritto dal senatore Iurlaro, che si dà per illustrato.

Invito i relatori e la rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno in esame.

VACCARI, *relatore sulle tabelle 9 e 9*-bis *e 13 e 13*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Esprimo pare favorevole.

LANIECE, *relatore sulle tabelle 2 e 2*-bis *e 10 e 10*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Il mio parere è conforme.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare.* L'ordine del giorno G/1698/1/13 non è in contrasto con gli obiettivi perseguiti dal Ministero e quindi appare condivisibile l'impegno a sollecitare la Regione Puglia ad individuare soluzioni tecniche per preservare le aree marine e costiere.

Pertanto il Governo accoglie l'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1698/1/13 non verrà posto ai voti.

Restano ora da conferire i mandati per il rapporto alla 5ª Commissione.

Passiamo dunque alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

LANIECE, *relatore sulle tabelle 2 e 2*-bis *e 10 e 10*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Propongo uno schema di rapporto favorevole sulle tabelle 2 e 2-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole sulle tabelle 2 e 2-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, pubblicato in allegato.

È approvato.

LANIECE, *relatore sulle tabelle 2 e 2*-bis *e 10 e 10*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Propongo uno schema di rapporto favorevole, con condizione e osservazione, sulle tabelle 10 e 10-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole, con condizione e osservazione, sulle tabelle 10 e 10-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, pubblicato in allegato.

È approvato.

VACCARI, *relatore sulle tabelle 9 e 9*-bis *e 13 e 13*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Propongo uno schema di rapporto favorevole, con osservazioni, sulle tabelle 9 e 9-*bis* e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole, con osservazioni, sulle tabelle 9 e 9-*bis* e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, pubblicato in allegato.

È approvato.

VACCARI, *relatore sulle tabelle 9 e 9*-bis *e 13 e 13*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Propongo uno schema di rapporto favorevole sulle tabelle 13 e 13-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole sulle tabelle 13 e 13-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, pubblicato in allegato.

È approvato.

In relazione alle votazioni testé effettuate, risulta pertanto precluso il rapporto contrario di minoranza.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 17,10.

Allegato

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

G/1698/1/13

Donno, Moronese, Nugnes

La 13ª Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2015,

premesso che:

l'articolo 2, commi 131, del disegno di legge in esame reca disposizioni circa l'autorizzazione di spesa per la prosecuzione del Piano irriguo nazionale;

considerato che:

nel 2004 l'Acquedotto Pugliese SpA predisponeva un progetto preliminare inserito nell'Accordo di programma quadro per la tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche di realizzazione di un nuovo impianto di depurazione a servizio degli abitanti di Sava, Manduria e delle marine di Manduria (Taranto);

a seguito dell'analisi delle alternative riguardanti l'ubicazione dell'impianto di depurazione, gli enti coinvolti stabilivano che il sito dovesse essere posto in prossimità delle marine di Manduria;

con decreto n. 210/CD/A del 19 dicembre 2005, il commissario delegato per l'emergenza ambientale finanziava la costruzione dell'impianto per un importo di 11.360.000 euro, rinviando «l'assunzione di determinazioni in ordine all'importo necessario a finanziare la realizzazione della condotta sottomarina all'adozione del successivo provvedimento», prevedendo lo scarico del nuovo impianto in battigia;

l'Acquedotto Pugliese SpA predisponeva, con protocollo n. 2802 del 30 maggio 2006, un ulteriore progetto preliminare di realizzazione di un nuovo impianto di depurazione avente la previsione dello scarico in battigia;

stante l'importanza dell'opera, l'elevata mole di pareri e autorizzazioni da acquisire nonché le implicazioni paesaggistiche, ambientali e archeologiche, veniva indetta una Conferenza dei servizi, poi sospesa con esito negativo a causa del parere contrario del Comune di Manduria alla realizzazione del progetto;

con nota 2830 del 9 luglio 2007, il commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia nel prendere atto degli esiti della Conferenza dei servizi, invitava l'Acquedotto Pugliese SpA a procedere comunque alla redazione del successivo livello di progettazione;

con determina dirigenziale n. 232 del 26 maggio 2009 il commissario approvava il progetto dell'opera con valore di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità e di variante urbanistica;

nonostante numerosi atti presentati dalle amministrazioni locali limitrofe e da taluni cittadini, con deliberazione n. 1236 del 12 giugno 2012, la Giunta regionale pugliese confermava formalmente la volontà di realizzare l'impianto e l'intera rete di distribuzione;

la realizzazione dello scarico a mare dei reflui per il tramite di condotta sottomarina determinerebbe gravi danni all'ecosistema marino e alla risorsa naturale costiera in aperto contrasto con l'articolo 73 del codice dell'ambiente di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006;

il depuratore consortile, così come attualmente previsto, si porrebbe altresì in contrasto con l'articolo 106, il quale stabilisce che le acque reflue urbane che scaricano in acque recipienti individuate quali aree sensibili, devono essere sottoposte ad un trattamento più spinto;

l'area in cui dovrebbe sorgere il depuratore è stata dichiarata area naturale protetta dalla legge regionale n. 24 del 2002, nonché il tratto di terre e di mare prospiciente è stato individuato quale «zona SIC» (sito d'interesse comunitario) con decreto del Ministero dell'ambiente del 7 marzo 2012. Pertanto, l'allocazione dell'impianto di depurazione in tali zone risulterebbe certamente inidonea alla tutela delle stesse e contraria alle normative richiamate;

considerato inoltre che:

si sono susseguiti numerosi incontri con le autorità e gli uffici regionali preposti alla gestione della problematica;

in data 11 aprile 2012 il comitato cittadino di Manduria «Noscaricoamare» incontrava presso la Regione il presidente della Commissione regionale Ambiente, l'assessore per i lavori pubblici e il dirigente del Settore tutela delle acque. In tale occasione, il comitato presentava una proposta alternativa al progetto regionale del costruendo depuratore consortile;

tale proposta prevede l'utilizzo di pozzi sperdenti in zona non satura quale recapito finale dei reflui, insieme agli altri interventi di riutilizzo dei reflui del depuratore quali il «riuso in agricoltura» e lo «stoccaggio per irrigazione di soccorso», previsti nello stesso piano di tutela delle acque, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 230 del 20 ottobre 2009, e per di più ribaditi nella stessa delibera regionale n. 1236 del 12 giugno 2012;

la relazione tecnica è stata oggetto di riscontro da parte del Servizio tutela delle acque della Regione, con nota protocollo n. AOO'075-0003586 del 2 agosto 2012, in cui non sono state fatte particolari obiezioni, fatta salva l'ovvia necessità di individuare preventivamente un comprensorio idrico e predisporre la rete di distribuzione tramite protocollo d'intesa;

la proposta alternativa presenta indiscutibili vantaggi ambientali quali la riduzione degli effetti della contaminazione salina in atto lungo

la fascia del litorale jonico, l'assenza di scarico di reflui nel mare data da un completo riutilizzo dei reflui, nonché la tutela dell'economia agricola e turistica;

la tutela della salute, annessa e conseguente a tale problematica, costituisce ex articolo 117 della Costituzione materia di legislazione concorrente con potestà legislativa spettante alle Regioni e comprensiva di poteri autorizzativi in deroga alla legislazione nazionale,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità, nell'ambito delle proprie competenze,

di sollecitare la Regione Puglia, di concerto con i Comuni di Manduria, Avetrana, Sava e Maruggio, a individuare soluzioni tecniche condivisibili che tutelino l'ambiente, l'ecosistema e che rispettino il dettato normativo del codice dell'ambiente;

attivare politiche ambientali atte al contrasto dell'intrusione marina e della costante desertificazione dei territori interessati, scongiurando il rischio concreto della compromissione dell'equilibrio ambientale.

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017, LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 e 1699-*BIS* – TABELLE 2 E 2-*BIS*), E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La 13ª Commissione permanente, esaminate le parti di competenza dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

esprime rapporto favorevole.

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE, DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 e 1699-*BIS* – TABELLE 9 E 9-*BIS)* E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La Commissione permanente, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2015, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premesso che:

a fronte di una riduzione generalizzata della spesa pubblica, si registra un aumento degli stanziamenti quantificati nel bilancio assestato per il 2014 e si rileva un miglioramento della capacità di spesa dei residui in bilancio, pari al 75 per cento;

si valuta con preoccupazione la circostanza in base alla quale l'azione di riduzione della spesa pubblica colpisce in maniera indistinta gli enti locali e le regioni, rischiando di pregiudicare la capacità di spesa per investimenti in prevenzione e adeguamento delle infrastrutture territoriali ai cambiamenti climatici;

si esprime altresì apprezzamento per le disposizioni volte a rispondere alle esigenze dei territori colpiti da calamità naturale, anche se risulta necessario porre in essere un'azione più incisiva in favore delle popolazioni interessate;

si rileva, in particolare, l'esigenza di approntare misure specifiche per far fronte ai disagi sofferti dalle comunità colpite da calamità naturali e l'opportunità che le amministrazioni interessate possano realizzare le attività necessarie grazie all'esclusione dal calcolo per la verifica del rispetto del patto di stabilità interno delle spese per la difesa del suolo, la protezione dell'ambiente e la prevenzione dei rischi conseguenti al dissesto idrogeologico;

si esprime infine apprezzamento per la proroga delle detrazioni fiscali relative alle spese sostenute per il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici, cosiddetto ecobonus, e per la ristrutturazione edilizia, la cui stabilità andrebbe assicurata nel lungo periodo;

esprime rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

con riferimento alla proroga delle misure relative alla conferma delle detrazioni per le ristrutturazioni e l'efficientamento energetico degli edifici, si ritiene necessario fissare il termine, limitato nel disegno di legge alla fine del 2015, ad un orizzonte temporale più ampio, al fine di consentire una maggiore certezza nella programmazione degli interventi in parola

da parte dei soggetti pubblici e privati, nonché di estenderlo agli interventi attuati sul patrimonio di edilizia sociale, degli Istituti autonomi per le case popolari, di enti di edilizia residenziale pubblica e degli immobili delle cooperative a proprietà indivisa;

con riferimento alle provvidenze erogate al fine di facilitare la ripresa delle attività economiche nelle zone dei Comuni colpiti dagli eventi alluvionali del 2014, per il triennio 2015-2017, il Fondo di garanzia di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, andrebbe esteso in favore delle micro, piccole e medie imprese, con unità locali ubicate nelle predette zone e che abbiano subito danni in conseguenza di tali eventi, con priorità sugli altri interventi e a titolo gratuito, per un importo massimo per singola impresa di duecentomila euro ed andrebbe previsto in favore di tali Comuni la concessione di agevolazioni, nella forma di contributo a ristoro dei tributi locali o di contributo in conto interessi, alle imprese con sede o unità locali ubicate nelle zone colpite dagli eventi meteorologici, in relazione ai danni effettivamente subiti;

in tale contesto, le somme residue conseguenti alla completa attuazione della programmazione relativa all'erogazione dei contributi a privati, per le prime abitazioni e le attività economiche, previsti dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3903 del 4 ottobre 2010, quantificate in complessivi euro 8 milioni dovrebbero essere versate, in deroga a quanto previsto dal penultimo periodo del comma 5-bis dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, alla contabilità speciale in corso di apertura per fronteggiare le conseguenze degli eventi atmosferici dei giorni dal 9 al 13 ottobre 2014, per i quali il Consiglio dei ministri ha deliberato lo stato di emergenza nella seduta del 30 ottobre 2014;

dovrebbe inoltre essere disposta l'esclusione dal patto di stabilità interno, per l'anno 2015, delle spese sostenute dai Comuni colpiti dagli eventi metereologici dei giorni dal 10 al 14 ottobre 2014, individuati nel decreto del Ministro dell'economia e delle finanze in data 20 ottobre 2014, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 ottobre 2014, n. 246, con risorse proprie provenienti da erogazioni liberali e donazioni da parte di cittadini privati ed imprese e puntualmente finalizzate a fronteggiare le conseguenze di detti eventi, per un importo almeno apri a 10 milioni di euro. Il riparto delle maggiori disponibilità utili alle predette finalità andrebbe determinato dal Ministero dell'economia previo accordo con la Conferenza Stato – Città ed autonomie locali entro il 31 gennaio 2015;

tra le misure da intraprendere si invita a considerare la possibilità che il pagamento delle rate in scadenza nel 2015 dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti ai Comuni di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 1º giugno 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 130 del 6 giugno 2012, e all'articolo 67-septies del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, nonché alle province dei predetti comuni, trasferiti al Ministero dell'economia e delle finanze in attuazione dell'articolo 5, commi 1 e 3, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modifi-

cazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, non ancora effettuato alla data di entrata in vigore della legge di stabilità per il 2015, sia differito, senza applicazione di sanzioni e interessi, al terzo anno immediatamente successivo alla data di scadenza del periodo di ammortamento, sulla base della periodicità di pagamento prevista nei provvedimenti e nei contratti regolanti i mutui stessi;

una quota pari a 175 milioni di euro delle risorse disponibili di cui agli articoli 2, comma 2, e 3, commi 3 e 4, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 ottobre 2014, adottato in attuazione dell'articolo 2, comma 1-bis, del decreto-legge 12 maggio 2014, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 93 del 2014 è destinata al Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 5, comma 5-quinquies, della legge 24 febbraio 1992, n. 225 specificamente per l'avvio dell'attuazione delle prime misure volte a far fronte alle esigenze urgenti di cui alla lettera d), del comma 2, dell'articolo 5, della medesima legge n. 225 del 1992 per quanto concerne i danni subiti dalle abitazioni private e dalle attività economiche e produttive, relativamente agli eventi calamitosi per i quali il previsto percorso di quantificazione dei fabbisogni sia stato completato e verificato dal Dipartimento della Protezione civile entro il 31 dicembre 2014, ed a tal fine rimane acquisita al bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri nell'anno 2015;

in considerazione delle esigenze di spesa dovute agli eventi alluvionali dell'ottobre 2014, andrebbe valutata la sospensione per il quinquennio 2015-2019 dell'applicazione ai Comuni della disposizione di cui al comma 11 dell'articolo 56-bis del decreto-legge n. 69 del 2013 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 98 del 2013. Conseguentemente, i Comuni alluvionati non dovrebbero essere tenuti per il quinquennio 2015-2019 a destinare al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, né ad altri scopi di riduzione del debito, il 10 per cento delle risorse nette derivanti dall'alienazione dell'originario patrimonio immobiliare disponibile;

una ulteriore disposizione di vantaggio in favore dei Comuni alluvionati potrebbe essere la facoltà di utilizzare, nel triennio 2015- 2017, le entrate derivanti dal plusvalore realizzato con l'alienazione di beni patrimoniali, inclusi i beni immobili, per spese, aventi carattere non permanente, connesse alle finalità di cui all'articolo 187, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

inoltre, per ciascuno degli anni dal 2015 al 2019, nell'ambito delle incentivazioni statali a sostegno degli investimenti locali, potrebbe essere riservato un importo non inferiore ai venti milioni di euro per la copertura degli oneri di mutui accesi dai Comuni alluvionati allo scopo di attivare interventi di risanamento idrogeologico e ambientale per la messa in sicurezza del territorio e la prevenzione dei rischi idrogeologici;

in particolare, per i Comuni della Regione Liguria colpiti dagli eventi alluvionali dell'ottobre 2014, ai fini dell'assestamento di bilancio di cui all'articolo 175 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, le relative variazioni dovrebbero essere deliberate entro il 31 dicembre 2014;

al fine di garantire le attività di monitoraggio ambientale in particolare rivolte alla pianificazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico e idraulico e alle attività di protezione civile, anche attraverso la Rete Ondametrica Nazionale, la Rete Mareografica Nazionale e la Rete Mareografica della Laguna di Venezia e dell'Alto Adriatico, nonché attraverso il sistema di previsioni meteo-marine per mari e principali porti italiani, lagune e litorali nord-adriatici, andrebbe previsto che la Struttura di missione di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 maggio 2014 è autorizzata a rendere disponibili alle strutture statali e regionali preposte alla realizzazione di interventi relativi alle reti nazionali di monitoraggio risorse pari almeno a 4,5 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017 a valere sulle risorse poste nella disponibilità della Struttura di missione stessa;

si rileva altresì l'urgenza di prevedere una specifica disciplina volta al finanziamento degli interventi di rimozione o di demolizione di immobili abusivi realizzati in aree soggette a rischio idrogeologico elevato o molto elevato, ovvero esposti a rischio idrogeologico;

per quanto riguarda le problematiche connesse alla ricostruzione a seguito del terremoto del 2012 in Emilia-Romagna, si fa presente la necessità di valutare misure fondamentali che le comunità colpite dal terremoto stanno chiedendo con forza, quali la proroga, anche per il 2015, della deroga al Patto di stabilità per i Comuni dell'area del cratere, così come la proroga dell'esclusione dal Patto di stabilità delle donazioni, in modo da consentire agli Enti locali di poter effettivamente spendere quei fondi che i privati hanno voluto destinare alla ricostruzione delle zone danneggiate;

dovrebbe essere valutata anche l'ipotesi del differimento delle rate dei mutui accesi dagli Enti locali sospendendo, anche per il 2015, il pagamento delle rate dei mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti e disponendo la loro rimodulazione al momento della ripresa dei pagamenti. In sostanza, le rate sospese per il 2012 dovrebbero essere restituite nell'anno successivo alla scadenza dell'ammortamento, quelle relative al 2013 e 2014 dovrebbero essere restituite dal secondo anno successivo alla scadenza e quelle del 2015 sarebbero restituite dal terzo anno;

al fine di velocizzare le pratiche amministrative per la ricostruzione, si chiede di prevedere la possibilità che il rinnovo oltre i trentasei mesi dei contratti a tempo determinato del personale tecnico e amministrativocontabile – temporaneamente assunto per far fronte ai superiori carichi di lavoro connessi alle attività amministrative e di verifica, conseguenti al sisma – non comporti l'obbligo della relativa stabilizzazione a tempo indeterminato;

in considerazione della prossima scadenza dell'esenzione dal pagamento dell'Imu sui fabbricati danneggiati, appare iniquo prevedere in capo ai proprietari di immobili inutilizzabili una imposizione fiscale tali beni. Andrebbe pertanto disposta la proroga dell'esenzione dal pagamento dell'Imu sulle case inagibili e l'istituzione di zone franche urbane, che rappresentano una misura di fiscalità di vantaggio necessaria per far ripartire

le attività produttive e commerciali che si trovano nei centri storici danneggiati o nelle zone colpite sia da sisma che alluvione;

in tale contesto, sempre tra gli interventi finalizzati andrebbe sostenuto lo spostamento del finanziamento dei prodotti DOP e IGP, necessario affinché alcune domande relative ai contributi per i danni subiti da tali prodotti possano essere coperti a valere sui 6 miliardi del Fondo per la ricostruzione, ed andrebbe altresì specificato, come richiesto dall'Associazione bancaria italiana e dalla Cassa depositi e prestiti, che con riguardo al prestito per il pagamento dei tributi, la copertura degli oneri e della garanzia dello Stato sono già previste e non servono pertanto ulteriori atti;

al fine di dare attuazione alla risoluzione del Parlamento europeo del 14 marzo 2013 e di concorrere alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente e della salute, anche attraverso l'adozione di misure straordinarie volte a promuovere e sostenere la bonifica dei beni e delle aree contenenti amianto andrebbe istituto un programma di finanziamento straordinario per le bonifiche dall'amianto di lungo periodo, dal 2015 al 2035 che, in concomitanza con il piano già esistente, consenta ai presidenti delle Regioni, in qualità di commissari straordinari del Governo, di contrarre mutui per finanziare gli interventi di bonifica necessari;

al fine di realizzare gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico necessari per fronteggiare le situazioni di criticità ambientali, con particolare riferimento alle aree metropolitane interessate da fenomeni di esondazione e di alluvione andrebbe previsto un fondo stralcio di finanziamento straordinario per la mitigazione di tale rischio su un orizzonte temporale trentennale, a partire dal 2015. Tale fondo sarebbe alimentato dalle risorse disponibili derivanti dal fondo di sviluppo e di coesione e mediante un meccanismo di investimenti finanziato dal Ministero dell'ambiente, anche attraverso mutui contratti con la Banca europea degli investimenti;

si rinnovano gli impegni già assunti dal Governo in occasione dell'approvazione dell'ordine del giorno sulle problematiche ambientali connesse all'attività di prospezione, ricerca ed estrazione degli idrocarburi in mare, nella seduta antimeridiana del 2 aprile 2014 dell'Assemblea del Senato;

al fine di valorizzare la peculiare specificità naturalistica di straordinari ecosistemi marini sommersi, dei Banchi Graham, Terribile, Pantelleria e Avventura nel Canale di Sicilia, interessati da fenomeni di rischio sismico e vulcanico e contraddistinti da una considerevole varietà delle specie presenti, andrebbero approfonditi gli aspetti scientifici ambientali attraverso specifiche attività di indagine e di studio;

con riferimento agli oneri relativi alle attività di monitoraggio di cui all'articolo 14, comma 3, e 19, comma 9, del decreto legislativo 20 novembre 2008, n. 188, nonché gli oneri di funzionamento del Comitato di vigilanza e controllo, del Comitato di indirizzo sulla gestione dei RAEE e di tenuta del Registro nazionale di cui all'articolo 29 dello stesso decreto dovrebbero essere posti a carico dei produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche, in base alle rispettive quote di mercato;

con riferimento alla normativa sul polietilene di cui all'articolo 234 del Codice dell'ambiente di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 – che genera molteplici dubbi interpretativi sulla tipologia di beni concretamente ricompresi nella gestione consortile di cui allo stesso articolo 234 e non rispecchia le tipicità di alcuni prodotti – al fine di sciogliere i dubbi interpretativi, si ritiene opportuno che tali prodotti siano inseriti tra le deroghe di cui all'articolo 234, comma 1, chiarendo in maniera puntuale, come previsto dalla normativa, l'elenco dei beni coinvolti nella gestione consortile;

con riferimento alle agevolazioni fiscali per ristrutturazioni edilizie, adeguamenti anti-sismici et similia, si ritiene che anche gli interventi di riqualificazione e sviluppo del verde – quali ad esempio la trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili, dei parcheggi o delle aree inutilizzate in giardini – possano contribuire, oltre a rendere più gradevoli le aree esterne, a garantire un miglioramento delle prestazioni energetiche delle unità immobiliari, a favorire il risparmio energetico, l'assorbimento delle polveri sottili e la riduzione dell'effetto «isola di calore», con conseguenti benefici sulla qualità della vita.

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017, LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 e 1699-*BIS* – TABELLE 10 E 10-*BIS*), E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La 13ª Commissione permanente, esaminate le parti di competenza dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premesso che

in relazione al comma 119 dell'articolo 2, che dispone la riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa alla fissazione delle dotazioni organiche e delle consistenze degli ufficiali, dei sottufficiali e dei volontari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, nonché di quelle a disposizione per le consistenze dei volontari del Corpo delle capitanerie di porto, è opportuno valutare l'impatto di tale previsione sulla quantità dei volontari delle Capitanerie di porto, tenendo presente che il quadro normativo che disciplina l'attività di salvaguardia e protezione dell'ambiente marino e costiero pone in capo alle Capitanerie di porto gravose funzioni di coordinamento della lotta agli inquinamenti e di accertamento di tutti gli illeciti in danno dell'ecosistema marino/costiero, anche in ragione della capillare presenza del Corpo lungo il litorale dello Stato ed a garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente e del territorio;

nelle sedi istruttorie che la Commissione ha avuto modo di svolgere dall'inizio della Legislatura, nell'ambito dell'attività legislativa e di quella informativa, anche a seguito di specifici sopralluoghi, è emersa la rilevanza delle problematiche ambientali connesse alla manutenzione delle reti delle infrastrutture idriche e di trasporto. In tale contesto, si è avuto modo di acquisire consapevolezza della necessità di un costante monitoraggio del territorio, non soltanto riguardo alle reti di livello nazionale, ma anche e specialmente con riguardo alle reti infrastrutturali medie e piccole, la cui efficienza consente di prevenire il verificarsi di danni rilevanti in occasione degli eventi alluvionali e dei fenomeni di dissesto idrogeologico,

esprime rapporto favorevole, con la seguente condizione:

con riferimento al comma 119 dell'articolo 2, in relazione alla riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa alla fissazione delle dotazioni

organiche e delle consistenze degli ufficiali, dei sottufficiali e dei volontari delle Forze Armate, sia prevista l'esclusione del Corpo delle capitanerie di porto da tale riduzione – già contemplata dalla legge n. 244 del 2012 e dal decreto legislativo n. 8 del 2014, nelle parti in cui prevedono l'esclusione del Corpo delle Capitanerie di Porto da riduzioni di organico in ragione delle funzioni esercitate – al fine di garantire gli attuali livelli di presidio dell'ambiente marino e costiero, la responsabilità della cui salvaguardia e tutela è posta in capo al Corpo delle capitanerie di porto in virtù del quadro ordinamentale e dalle discendenti linee di indirizzo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

e con la seguente osservazione:

si richiama l'attenzione dell'Esecutivo sulla necessità di elaborare un piano di livello nazionale per la manutenzione delle infrastrutture di dimensioni medie e piccole finalizzato a mantenere alto il livello di efficienza delle reti infrastrutturali, idriche e dei trasporti di tali dimensioni, il cui presidio consente di prevenire danni la cui riparazione comporta oneri finanziari più gravi rispetto a quelli necessari per la ordinaria manutenzione. In tale contesto, andrebbero valorizzati i vantaggi ambientali derivanti dal mantenimento del reticolo ferroviario minore anche in considerazione della minore impronta ecologica del trasporto ferroviario rispetto a quello su gomma.

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017, LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE N. 1699 e 1699-*BIS* – TABELLE 13 E 13-*BIS*), E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La 13ª Commissione permanente, esaminate le parti di competenza dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2015, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

esprime rapporto favorevole.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI MARTELLI, MORONESE E NUGNES SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE, DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE, PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 e 1699-*BIS* – TABELLE 9 E 9-*BIS*), E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La 13ª Commissione permanente, esaminate le parti di competenza dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2015, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premesso che,

la manovra del Governo Renzi si attesta su un valore complessivo di 36 miliardi, dei quali: ben 15 miliardi provenienti dalla spending review, promossi come un taglio agli sprechi, ma che potrebbero tradursi nella riduzione dei servizi ai cittadini, 11 miliardi dall'aumento del deficit, che potrebbero rimandare interventi strutturali sui conti pubblici, 3,8 miliardi dovrebbero arrivare dalla lotta all'evasione, 3,6 miliardo dalla tassazione delle rendite finanziarie, 1 miliardo dalle slot machine e 1 miliardo dalla riprogrammazione dei fondi europei;

l'articolo 2, al comma 103, prevede, a decorrere dall'esercizio finanziario 2015, un'altra significativa riduzione, riguardante la legge 14 febbraio 1994, n. 124 rubricata: «Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, stipulata a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992», per le cui finalità è previsto un taglio di un milione di euro, pari al 25 per cento dell'importo originariamente previsto per il 2015. Si precisa, che le riduzioni indicate superano l'importo di autorizzazione di spesa contemplata dall'articolo 3, comma 1, della legge n. 124 del 2004 e che il capitolo su cui opera la riduzione (capitolo 1617 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente) ha una dotazione di competenza di 3,95 milioni di euro per il triennio 2015- 2017;

l'articolo 1 al comma 45 prevede per il Ministero dell'ambiente, un ulteriore taglio pari a 6,5 milioni di euro, di cui 3,5 relativi all'unità previsionale di base 18.1 «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» e 3 milioni di euro relativi a fondi da ripartire;

l'articolo 2, commi da 154 a 158 e 160 riducono del 50 per cento (1.200 milioni di euro) il Fondo di solidarietà comunale che interessa i comuni dell'Emilia Romagna, della Lombardia e del Veneto colpiti dal sisma dell'aprile 2009, nonché i comuni della Toscana colpiti dal sisma

che il 21 giugno 2013 ha interessato le province di Lucca e Massa Carrara;

rilevato inoltre che:

il capitolo 7511 prevede uno stanziamento di 50 milioni di euro, per interventi di messa in sicurezza del territorio contro il dissesto idrogeologico rispetto al dato assestato del 2014 di 30 milioni di euro; stanziamento che risulta essere comunque insufficiente per far fronte alla grande e grave piaga della messa in sicurezza del territorio contro dissesto idrogeologico italiano;

capitolo 7512 prevede uno stanziamento di 30 milioni di euro, per la costituzione di un fondo per il finanziamento di un piano straordinario di bonifica delle discariche abusive, a fronte di uno stanziamento iniziale di 60 milioni di euro;

il programma 18.12 (Gestione delle risorse idriche, tutela del territorio e bonifiche) aveva una dotazione di competenza pari a 232,5 milioni di euro registrando un aumento di 27,9 milioni di euro rispetto al dato assestato 2014 (13,6 per cento) e che a seguito della Nota di variazione risulta una diminuzione di 0,4 milioni di euro. Ne risulta, quindi, uno stanziamento di circa 232 milioni di euro. Decremento, che ricade sul capitolo 7805 relativo alle spese per l'informazione e l'educazione ambientale, la cui dotazione passa da 0,9 milioni di euro a 0,5 milioni di euro;

nella tabella «D» sono disposti tagli di 4. 800.000 milioni di euro relativi alla ratifica ed esecuzione del protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite, a cui si deve la definizione di principi chiave in materia di lotta internazionale ai cambiamenti climatici;

considerato che:

le risorse a disposizione del ministero dell'ambiente e del territorio e del mare sembrano del tutto insufficienti ad affrontare le grandi sfide a cui il nostro Paese è chiamato e sono ben lontane dal correggere il devastante trend negativo che fissa, per il 2015, nello stato di previsione del Dicastero dell'ambiente uno stanziamento complessivo di competenza di 609,1 milioni di euro, diminuendolo di 21,1 milioni di euro, come disposto dalla nota di variazione n. 2680/bis;

la tabella 10 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione 14 (in particolare la missione 14.11sistemi stradali, autostradali e intermodali pari a 1.112 milioni di euro), per l'anno 2015 era pari, nel disegno di legge originario, a 3.806,6 milioni di euro, che a seguito delle modifiche della Camera dei deputati, è stato incrementato di 21,4 milioni di euro. L'importo attuale dello stanziamento ammonta a 3.828 milioni; si ritiene, pertanto, tale stanziamento, sproporzionato rispetto ad altri come quello per le bonifiche (solo 30 milioni di euro) che evidenzia ancora una volta la scarsa sensibilità del governo circa la risoluzione di problemi che implicano, pregiudicandolo, il costituzionale diritto alla salute;

lo stanziamento di 30 milioni di euro per la bonifica delle discariche abusive è palesemente insufficiente, non idoneo ad adempiere neanche

la multa pari a 40 milioni di euro, inflitta dalla Corte di Giustizia europea all'Italiaper violazione della normativa UE;

esprime rapporto contrario.

€ 4,00